Anno XXXI — Venerdì 9 Agosto 1878 — N. 185

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Austria e Russia

Gli autorevoli personaggi che hanno proclamato all' Europa la buona novella di una pace durevole devono in verità trovarsi oggi alquanto imbarazzati leggendo i dispacci che il governo austriaco riceve dalle avanguardie delle sue truppe in Bosnia ed Erzegovina.

La missione *civilizzatrice* s' è cangiata in una bella e buona guerra. Sulla Sava, sulla Bosnia, in Erzegovina gli squadroni di ussari ed i reggimenti croati e stiriani sono stati accolti a fucilate.

E notisi che le notizie che si hanno finora vengono dagli organi ufficiosi austriaci ai quali preme nascondere una gran parte della verità e togliere l'importanza al moto insurrezionale. Ora quegli stessi fogli confessano che su tutti i punti le truppe hanno dovuto bruciare delle cartuccie, che gli insorti si organizzano nell' interno delle regioni montuose, che i villaggi sono fortemente difesi, e che un corpo di 1500 insorti nei dintorni di Doboj ha attaccato le truppe imperiali le quali hanno avuto morti e feriti.

È ciò che accresce importanza a questi fatti si è che l' Austria si trova di fronte non ad uno, ma a due nemici coalizzati. I Bosniaci ed Erzegovesi cioè e i Musulmani i quali han fatto causa comune contro lo straniero.

Ormai dunque la parola è detta.

L' Austria è considerata potenza nemica che ha prevaricato nei suoi diritti e deve seguire il suo vecchio sistema di imporsi colla forza ai sentimenti di libertà ed ai principii di nazionalità.

Egli è vero che a lungo andare è impossibile che la vittoria non sorrida all' Aquila imperiale, poichè il Montenegro e la Serbia sono troppo indeboliti dalle passate guerre per accorrere in difesa dei loro fratelli Slavi di Bosnia, e perchè la Turchia è troppo ingolfata nelle incertezze della sua attuale situazione per potere efficacemente assecondare, anche volendolo, il moto dei *begs* e dei notabili musulmani delle due provincie slave.

Ma qual vittoria sarà essa per l'Austria? Una vittoria peggiore di qualunque sconfitta perchè per mantenersi stabilmente nelle nuove provincie essa dovrà tenere sotto le armi un vero esercito; perchè mettendo a contatto gli Slavi di Dalmazia e dei confini militari coi loro fratelli di Bosnia dà ad essi la possibilità di fraternizzare in un senso che potrebbe essere un pericolo per la tranquillità della Monarchia; perchè infine gli attriti, le spese che l' occupazione trae con sè daranno maggior argomento all' Ungheria per accentuare il dualismo del quale finora l'Austria ha creduto poter fare la base della sua esistenza, ma che, passando certi limiti, può esser la causa vera e prima della sua caduta.

Ogni Nazione però ha la sua via fatale tracciata dal destino, e il passo decisivo fatto dall' Austria verso l' Oriente si comprende che risponde a questa legge fatale, poichè da lunghi anni il governo austriaco è andato resistendo a quella tentazione, comprendendo quale spostamento di equilibrio sarebbe derivato al corpo dello stato, e quale distacco subirebbero dal resto della Monarchia le provincie tedesche attratte naturalmente verso la Germania.

Ma un' altra conseguenza anche serissima è l' antagonismo, il sentimento di rivalità che esso desta in Russia. È significante a tal proposito un' articolo della *Gazette de St Petersbourg* che dice:

« Apparisce alfine chiaramente in che « cosa consistono i tanto decantati inte- « ressi austriaci; se tutto si riduce all'oc- « cupazione della Bosnia ed Erzegovina « l' Austria avrebbe potuto accettare le « proposte russe che vennero fatte ad essa « nel 1876 dal generale Soumarokoff, sen- « za aver bisogno di ricorrere a Congressi « ed a stratagemmi.

« In quanto all'idea del principe di Bis- « mark che i nostri buoni vicini intendo- « no costituire una federazione degli Slavi « del Sud sotto forma di uno *Zollverein* « (lega doganale), noi possiamo aggiunge- « re che quella forma si cambierà ben « tosto in un' alleanza militare offensiva e « difensiva. Si vuole infine far sostenere « all' Austria rispetto agli Slavi la stessa « parte che sostenne la Prussia cogli Stati « Germanici. Se un tal piano esiste real- « mente, la Russia lascerà da canto il suo « amore per la pace per dare all'orgoglio « magiaro del gabinetto di Vienna una « severa lezione. »

Questo linguaggio ha tanto più significato in quanto che è tenuto da un organo semi ufficioso della Cancelleria russa come è la *Gazette de St Petersbourg*. Esso poi lascia scorgere la possibilità di una scissione della triplice alleanza, o almeno lascia sospettare che la vera intenzione del Cancelliere tedesco sia quella di spingere l' una contro l' altra le sue due alleate per indebolirle reciprocamente e trarne tutto il profitto pel compimento dei suoi progetti di arrotondamento della Germania.

Le Loro Maestà a Venezia

Togliamo dall' *Adriatico* i seguenti ragguagli:

Venezia presentava ieri un' aspetto insolito di vita e di animazione.

Dalle provincie limitrofe giunsero nella città nostra i visitatori a stormi, a compagnie e invasero gli alberghi, le locande, le camere ammobigliate, occupando tutto quanto c' era di occupabile.

La città, poi, nelle vie e nei campi principali era tutta imbandierata, e i palazzi e le case lungo il Canal Grande addobbati a bandiere, ad arazzi, a stemmi. Erano pure imbandierati i bastimenti e i piroscafi ancorati nel bacino di S. Marco.

Il ponte di Rialto, era pure straordinariamente addobbato; dall' una parte e dall' altra lungo le due spallette, quattro gonfaloni, due nel centro sulla piazzetta, e due alle estremità dal parapetto della piazzetta; dall'una e dall' altra parte pendevano dei drappi di arazzo rosso lungo sei metri, con frangie d' oro e galloni dorati. In alto sul frontone dell' arco, tanto dall' una che dall' altra parte, un grande trofeo, composto di una corona di rose e e margherite, portante nel centro le iniziali del Re e della Regina, e contornate di piccole bandiere. Nell'insieme una cosa meschinissima.

Convien dire la verità, però, il ponte di Rialto, avrebbe potuto comodamente fare anche a meno di tutti quegli ornamenti; la bellezza artistica del nostro massimo ponte, non è certo di quelle che guadagnino e riescano più spiccate se fornite di qualche moderno addobbo.

Poco prima del mezzogiorno il tempo, fattosi brutto, brutto; e minacciava di guastare la festa.

Ma fu temporale d' estate; molti tuoni, molti lampi, e pochi goccioloni di pioggia. Poi il sole tornò a mostrarsi in tutto il suo splendore.

Alle tre ore pomer. si chiusero quasi tutti i negozi sotto le procuratie e la gente cominciò a riflluire verso i punti più comodi e più opportuni a vedere il passaggio del corteggio reale.

Alla stazione era schierato un battaglione di fanteria colla musica militare; lungo il Canal Grande al Fontego dei Turchi, a Rialto e alla Carità v' erano le musiche operaie dell' Orfanatrofio Gesuati e dell'istituto Coletti.

L'interno della stazione, sotto la tettoia, era addobbato di stoffe azzurre, bandiere, tappeti, orifiamme, piante verdi e fiori.

Al di fuori, a partire dall'arco centrale della facciata esterna, era preparato un padiglione, ampio se si vuole, ma non certo notevole nè per eleganza, nè per ricchezza; ai lati della gradinata facevano ornamento due leoni, bene modellati, ma di una espressione un po' tetra.

Di fronte alla stazione e lungo le fondamenta di S. Simeone piccolo, v' erano pure bandiere ed orifiammi in grande quantità.

Sul canale, le otto bissone municipali, riccamente e splendidamente addobbate, avevano formato una specie di bacino nell'interno del quale avevano preso posto anzitutto la lancia reale, col suo bel baldacchino in velluto cremisi e vogata da sedici barcaiuoli vestiti in bianco e azzurro, le gondole di Corte, le gondole di gala del Municipio e le gondole delle altre principali autorità civili e militari.

Ai lati del canale, oltre il ponte di ferro, avevano preso posto le gondole delle principali famiglie, e di Società e Rappresentanze, per far poscia corteo alla lancia reale.

Ad attendere le Loro Maestà sotto la stazione erano S. E. il senatore Tecchio presidente del Senato, il Sindaco conte Giustinian, i senatori Duca di Fiano, Cavalli, Reali, Michiel, Martinengo, Bembo, e i deputati Maurogonato, Maldini, Giacomelli, Billia, Orsetti, Guiccioli, Filopanti, Luzzati, Papadopoli, Bernini, ecc., i consiglieri comunali, l'ammiraglio comandante il Dipartimento, il comandante del presidio, gli ufficiali della Casa Reale; v'erano le dame di Corte principessa Giovanelli e contessa Brandolin, e le gentildonne contessa Sormani-Moretti e contessa Giustinian.

Le Loro Maestà arrivarono accompagnate dal Prefetto ch' era andato loro incontro sino a Padova, dal duca d' Aosta, dai ministri Seismit-Doda e Corti, generale Medici e dalle dame di Corte contessa Marcello e marchesa Montereno e numeroso seguito.

Appena smontate dal vagone, le Loro Maestà si trattennero a parlare alquanto col Sindaco e con S. E. il presidente del Senato, salutando pure tutti gli altri; ricevettero poi uno stupendo mazzo di fiori con nastri di raso bianco ricamati in oro, offerto da sei fanciulle delle scuole elementari femminili comunali e dono del Municipio.

Quindi il Re e la Regina, si avviarono per uscire dalla stazione; il Sindaco conte Giustinian era alla sinistra del Re, il senatore Tecchio a destra della Regina; teneva loro dietro il principe Amedeo conducendo a mano il principino, e venivano poi tutti gli altri già accennati personaggi.

Appena usciti dalla stazione, le musiche intuonarono la marcia reale, e il popolo accalcato sulle rive e sulle fondamenta proruppe in applausi clamorosi.

Sulla Lancia Reale salirono le Loro Maestà, il principino di Napoli, il duca d'Aosta, il Prefetto, il Sindaco, i ministri Doda, Corti, Brocchetti e le dame di Corte. Il primo aiutante di campo di S. M. generale Medici cogli altri ufficiali della Casa di S. M. salì in una gondola di Corte.

Il corteggio reale lungo il Canal Grande, presentava un magnifico aspetto.

Sarebbe difficile darne un' idea, perchè è uno spettacolo che mai si può rendere a parole.

Le case ed i palazzi lungo il Gran Canale erano tutti addobbati e pavesati con bandiere, con drappi, e tappezzerie; molti palazzi, avevano disposto sui veroni dei cespi di erba verde sui quali spiccavano mazzi di margherite.

Sulle rive, sulle fondementa, allo sbocco delle calli, la gente si accalcava fitta fitta.

— La lancia reale scompariva quasi in mezzo ad una infinità di barche o gondole di ogni maniera. Ce ne saranno state più di un migliaio.

Abbiamo potuto distinguere in mezzo a quella vera selva di natanti, le 14 gondole della casa reale, 13 a due remi ed 1 a 4 remi, 4 gondole della prefettura, in una delle quali, guernita in velluto *bleu*, la contessa Sormani-Moretti leggiadramente vestita di bianco, la gondola del sindaco in velluto rosso, tutte le gondole dei consoli, la gondola di casa Papadopoli, guernita in velluto *bleu* e a fiori e a margherite inargentate, quella della ditta Tommasi e Gelsomini, pure in *bleu* e con grandi margherite e gelsomini in vetro filato, della famiglia Treves di Padova, in oro e *bleu*, della famiglia Pigazzi, in velluto

bleu, del cav. Giacomo Levi Mandolfo, in velluto *bleu*, ecc. ecc.

Notammo anche la bellissima peota con baldacchino *bleu* del Casino di Commercio, la *bissona* della Società dell'*Armonia* condotta da sei napoletani, due gondole del Municipio di Murano in velluto *bleu*, e finalmente le gondole delle Società, operaia generale, carpentieri, cappellaj, sovvegno calafati, nuova Società dei parrucchieri, commessi scritturali del lotto, prestinai, venditori di giornali, infermieri, Società ates, tipografi, meccanici, gondolieri, cuochi e camerieri, delle conterie di Murano, dei maestri elementari, dei facchini della Giudecca. Oltre a tutte queste speciali rappresentanze, v'era poi una tale quantità di altre gondole private e barche di ogni maniera, che per lungo tratto il Canale n'era tutto coperto. E in mezzo a tutto quel brulichio spiccavano, oltre la lancia reale, le otto *bissone* municipali — *La Chinese* — *L'Indiana* — *La Spagnuola* — *La Turca* — *L'Africana* — *La Baccante* — *La Veneziana* — *L'Aida*. — Di queste otto *bissone*, ci piacquero specialmente — e ne abbiamo già parlato altra volta — *La Turca* e *L'Aida*.

Finalmente non va dimenticato che in mezzo a tutto quel corteo facevano di sè bella mostra due lancie della peninsulare, una con 24 e l'altra con 7 mori.

— All'approdo del giardinetto, erano schierate una compagnia di artiglieria, una del 51.° Reggimento del distretto militare, una del genio, ed una composta di Reali Navi e Fanteria Marina.

Le trombette dell'artiglieria diedero il segnale dell'arrivo.

Le Loro Maestà smontarono con tutto il loro seguito ed entrarono in Palazzo passando attraverso ad un drappello di corazzieri schierati ai lati.

Sui pennoni del *Conte Cavour*, i marinai disposti in bell'ordine, proruppero in un triplice *hurrà*.

Intanto la Piazza stipavasi di un popolo che cominciava ad applaudire; un servitore di palazzo distendeva un tappeto di velluto ad una finestra, proprio sopra l'arco dell'Ascensione, e il Re e la Regina comparivano al balcone a salutare la folla che li accolse con calorosi evviva; era accanto a loro il Sindaco che sollevò sulle sue braccia il Principino ereditario; ad un'altra finestra stavano le dame di Corte; e più in là discorrevano tra loro i ministri Corti e Brocchetti.

Rientrati quindi i Reali ricevettero i Senatori e i Deputati, presentati i primi dal Presidente del Senato cav. Tecchio, e i secondi dal vicepresidente della Camera, on. Maurogonato e la Giunta Municipale alla quale il Re disse che si aspettava già così cordiale accoglienza.

Oggi verranno ricevute le altre Rappresentanze.

— Ed ora veniamo ad alcuni particolari. La Regina era vestita di un abito *crême*, dai risvolti bianchi lavorati, con bottoni d'oro; aveva un cappello di paglia chiara con lunga piuma chiara.

Il Re e il Principe Amedeo vestivano da generali, il Principino da caporale di marina.

Le dame erano vestite in toelette chiare.

Il Re era assai pallido e pareva sofferente: ci dicono però che a Milano egli abbia avuto due accessi di febbre, la Regina ilare e sorridente.

— Quando il Re fu per entrare nella lancia reale, un giovanotto in cravatta bianca e vestito elegantemente, si gittò ginocchioni dinanzi al Re e gli presentò una supplica. Il Re la prese.

Un altro uomo sulla quarantina, voleva presentare al Re una supplica, ma ne fu dissuaso dalle autorità di P. S.

— Alla sera l'illuminazione della Piazza riuscì splendidissima e di bellissimo effetto; erano pure straordinariamente illuminate molte case private, l'isola di San Giorgio, i legni ancorati nel porto, le caserme militari, e tutti i palazzi municipali; su parecchi vapori che erano nel porto si accesero fuochi di bengala ed altri fuochi d'artificio.

Anche lungo il gran canale molte case e palazzi erano illuminati.

Le due musiche che suonavano in piazza, furono invitate dalla folla a suonare ripetutamente la marcia reale, e dalle 8 alle 9 il Re e la Regina dovettero presentarsi tre volte al balcone, fermandovisi per ben cinque minuti ogni volta, agitando il Re l'elmo e la Regina il fazzoletto.

Fra le varie rappresentanze delle provincie venete, ch'erano ieri a Venezia vedemmo il prefetto cav. Gentili, il Presidente del Consiglio Provinciale di Belluno cav. Giulio Mároza, il sindaco di Belluno cav. De Manzoni, per la città e provincia di Belluno; il deputato A. Giacomelli, il prefetto conte Palotta, i deputati provinciali bar. Galvagna e avv. G. B. Mandruzzato, il sindaco di Treviso cav. Girotto e assessore cav. Gelsomini per la città e provincia di Treviso; l'assessore conte Antonio Da Porto per la città di Vicenza, e le rappresentanze delle città di Vicenza, Verona, Rovigo, Chioggia, Udine, Portogruaro, Padova.

GIORGIO PALLAVICINO

Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, di cui il telegrafo ci annunciò la morte, era nato a Milano sulla fine del secolo decorso.

Nei primi anni della giovinezza prese una parte attiva nelle cospirazioni dei carbonari e in altre cospirazioni contro l'Austria.

Nel 1820 fu inviato dai Carbonari di Milano al Principe di Carignano (poi Carlo Alberto) in Torino. Al ritorno il suo compagno Gaetano De Castilia fu arrestato dalla Polizia austriaca ed egli, desideroso di parteciparne le sofferenze andò a costituirsi spontaneamente alla stessa Polizia. Condannato a morte, dopo due anni di prigione preventiva, il marchese Pallavicino ebbe la sua pena commutata in venti anni di carcere duro, con lavori forzati, catena al piede, una tavola per letto nutrimento disgustoso.

Fu messo alla gogna, col capo scoperto, le catene ai piedi, per leggergli la sentenza; quindi fu condotto alla Spielberg.

Egli stesso in un libro intitolato: *Spielberg* e *Gradisca* parla della sua prigionia dicendo: « Era un sepolcro, ma senza la pace dei morti. »

Si ammalò, fu creduto pazzo e l'Imperatore d'Austria lo fece trasferire dallo Spielberg a Gradisca. — Ivi fu chiuso insieme ad un ladro.

Questi lo denunziò come possessore di due libri.

Il marchese Pallavicino venne allora sottoposto al regime più severo e sarebbe morto di fame senza la carità di due donne, una delle quali fu punita a colpi di verghe.

Il marchese Pallavicino uscì dal Bagno nel 1835 e poco tempo dopo prendeva domicilio in Parigi.

Nel 1848 non prese parte attiva ai moti politici della Lombardia; ma in seguito ai disastri dell'Italia, fissava la sua residenza a Torino, ove come presidente della Società nazionale contribuì molto all'indipendenza italiana.

Nominato senatore nel 1859, sostenne in varie congiunture la politica del conte di Cavour, ma si oppose fieramente alla cessione di Nizza alla Francia.

Grande ammiratore e amico del generale Garibaldi, andò a raggiungerlo in Sicilia. Il generale lo nominò prodittatore a Napoli.

Tenne l'alta carica sino al 7 novembre 1860 e con la sua abilità seppe scongiurare una rottura imminente fra il generale Garibaldi e il conte Cavour.

Alla fine della sua missione, ricevette da Vittorio Emanuele il collare dell'Annunziata.

Nel 1861 fu nominato Prefetto di Palermo. Più tardi, parteggiando col generale Garibaldi per la pronta occupazione di Roma, ed avendo accompagnato l'ex dittatore, autorizzando con la sua presenza discorsi ostili al Governo francese, fu revocato dal Ministero Rattazzi nel 1862.

A Torino occupò il suo seggio al Senato e si recò quindi, dopo il 1870, ad occuparlo a Roma.

Nel marchese Pallavicino l'Italia piange estinto uno de' suoi più caldi intemerati patrioti.

Notizie Italiane

ROMA — Affermasi che l'appendice al libro verde conterrà la circolare diretta dall'on. Cairoli agli agenti diplomatici all'estero sopra i *meetings* per Trento e Trieste.

Si prepara il movimento dei consolati.

NAPOLI 7. — Nella strada postale fra Sora e Roccasecca venne assalita la diligenza da cinque briganti.

I passeggeri furono svaligiati e due di essi furono pure feriti.

RIETI — S'incendiò il Tribunale, rilevandosi un danno di trentamila lire.

TRIESTE 6. — Iersera alla partenza di circa 200 triestini diretti col vapore del Loyd a Venezia per assistere alle feste dei Reali una folla numerosissima li applaudì vivamente.

Le famiglie dei triestini deportati in Bosnia ed Erzegovina mancano da parecchi giorni di lettere, queste essendo trattenute dalle autorità militari. Un corrispondente tornato da Metkovic narra che le sofferenze dell'esercito d'occupazione sono indescrivibili. I soldati sono mal nutriti e costretti a lunghe e faticosissime marcie. Le pioggie cadono continuamente da parecchi giorni e i soldati sono dominati dal timore di agguati da parte dei bosniaci e degli erzegovesi.

Notizie Estere

EGITTO — A proposito dei viaggi di Nubar pascià da Roma a Parigi, da Londra a Berlino, troviamo nelle *Tablettes d'un spectateur* una notizia molto interessante intorno ad una nuova combinazione internazionale. Il principe Bismark avrebbe proposto ai Gabinetti di Francia o d'Inghilterra un accordo per la formazione e la direzione d'un Governo in Egitto. Quest'alta missione sarebbe confidata ad una Commissione internazionale di cui Nubar pascià sarebbe presidente. Nubar pascià trovasi presentemente a Kissingen presso il principe di Bismark.

TURCHIA — Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che in seguito al recente tentativo di liberare Murad, furono arrestate tutte le donne del suo serraglio, condotte nel chiosco delle stelle e collà sono interrogate da una Commissione formata da eunuchi bianchi e neri. Incredibile ma pur vero.

FRANCIA. — Il generale Cialdini, ambasciatore del Governo italiano a Parigi, chiese ed ottenne alcuni giorni di congedo. Egli non si recherà in Italia, ma semplicemente ad una delle stazioni termali francesi.

AUS. UNGH. — La *Neue Freie Presse* dice che nei circoli viennesi crescono le apprensioni a misura che le truppe d'occupazione si avvicinano al centro e focolare della rivolta.

Lo stesso Imperatore ha differito la progettata partenza per Ischl, appunto per le previsioni che tragedie sanguinose sieno per isvolgersi in Bosnia e in Erzegovina. Si assicura che Francesco Giuseppe vuol essere giorno per giorno dettagliatamente informato dal conte Andrassy e che non lascierà Vienna se non dopo l'ingresso delle truppe a Serajevo.

L'esercito procura di evitare qualunque causa di attriti studiando il passo nelle marcie ed avanzandosi sempre con masse imponenti.

Cronaca e fatti diversi

L'istruzione elementare nel Comune. — Da uno specchietto trasmessoci dal sig. Ispettore Didattico del Comune togliamo i seguenti ragguagli:

Nell'anno scolastico 1877 78 gli alunni inscritti nelle scuole elementari furono 3920 — I presenti all'esame 2722 — Promossi 2129 — Non promossi 593.

Raffrontando queste cifre a quelle dell'anno scolastico precedente troviamo: Inscritti 3586 — Presenti all'esame 2388 — Promossi 1718 — Non promossi 670.

Cosicchè per l'anno scolastico 1877-78 si hanno: Inscritti in più 334 — Presenti agli esami in più 334 — Promossi, in più, 411 — Non promossi, in meno, sebbene con maggior numero di presenti, 77.

Sono dati che denotano un progresso consolantissimo e attestano in pari tempo i fecondi successi ottenuti dalla savia e solertissima opera dell'ex Assessore Cavalieri e del personale addetto all'insegnamento e alla direzione di questa importantissima branca.

Corte d'assisie. — Udienza dell'8 Agosto. — Prosegue l'esame dei testi.

Interrogato Mari Giovanni, risponde aver comperati cinque o sei bollini di carte della fabbrica Cassini dalla Ditta Ghedini. — Ragazzi Pietro acquistò poca quantità, disse egli, di carte da Ravenna dai Cassini e da Trottolo. Richiamato il teste Ravenna (ieri esaminato) dichiarò che nel conto da lui presentato di 10,000 circa di mazzi di carte acquistate dal Cassini, devono detrarsi 1260 mazzi restituiti ai medesimi Cassini. — Gallottini Luigi e Giuseppe dichiararono aver acquistati 300 mazzi di carte dal 21 Novembre 1876 al 10 Marzo 1877. — Picciafuoco Cesare di Ancona dichiarò che gli furono sequestrati 25 bollini delle carte a lui spedite da Gaetano Cassini. Sdegnato, scrisse a costui una lettera insolente, e n'ebbe in riscontro un telegramma con cui protestavasi innocente. Tanto della lettera, quanto del telegramma venne data lettura.

Interrogata Fantinelli Antonietta sul rinvenimento di certi fogli di carta appo lei sequestrati, sostenne che quei fogli furono portati da Schiavetto Francesco per scrivere lettere al di lei marito in Comacchio. Il Presidente le osserva che quella carta è dell'identica su cui erano impressi i bolli sequestrati a Schiavetto Orlando figlio di Francesco quando venne arrestato. — Sticca Saverio di Torino dice, esser vero che il Cassini gli scrisse, perchè facesse indagini presso l'ufficio del bollo in Torino ed informarlo quale il risultato della perizia sui bolli sequestrati, aggiungendo che non poteva essere che favorevole perchè egli non aveva commesso frodi. — Bianchi Ambrosio disse aver spediti ai Cassini 778 mazzi della fabbrica Dotti. — Il teste Monti Antonio, diligentemente escusso, anche ad istanza degli accusati e della difesa, con molta costanza sostenne che essendo lui a lavorare nella fabbrica Cassini, gli Assi d'oro si lavoravano altrove e venivano portati poi per unirli ai mazzi delle carte. Siccome i bolli impressi, taluni si vedevano molto sbiaditi, era sorto il sospetto che questi fossero falsi. Questa era almeno la voce che correva in fabbrica fra i lavoranti. — Paparella Napoleone, altro lavorante, concorda pienamente con quanto depose il Monti. — Occari Cesare, esso pure lavorante nella fabbricazione delle carte, per quanto escusso esso pure minutamente, rafforzò con le di lui risposte quanto dichiararono prima di lui i suddetti Monti e Paparella. — Giacometti Oreste, anch'esso lavorante, discorda dai primi; perocchè disse che il sospetto che i bolli fossero falsi sentì a dire che questa voce fosse sparsa dalla Guardia di P. S. Corbucci.

Interrogato Ivaldi Luigi, rispose: lavorai per otto anni nella fabbrica Cassini. Ebbi a conoscere la Palmira, figlia di Francesco Schiavetto, e la frequentavo. Ci lasciammo per non poterla sposare. Godevo della confidenza dei fratelli di lei Orlando e Gaetano Schiavetto, ed in più incontri fui testimonio oculare quando i suddetti due fratelli contrafacevano sui foglietti di carta il bollo riproducendone di consimili dal vero bollo ottenuto dall'ufficio del Registro.

Invitato a dire come facessero, fece una chiara spiegazione del modo che usavano.

Gli accusati ai quali vennero contestate le deposizioni di costui, vollero far credere calunnioso il da lui deposto, specialmente perchè il Cassini Gaetano non volle dargli denaro perchè non palesasse, come

ebbe a scrivergli, cose che erano di lui conoscenza.

Il teste non impugnò aver scritto la lettera, però disse che chiedeva sussidio o lavoro in fabbrica da dove era stato licenziato, che però quanto aveva dichiarato era la verità.

Valli Angela madre di Ivaldi conferma pienamente il deposto del figlio per essere stata essa pure presente alla riproduzione dei bolli; ed aggiunge che i Schiavetto in uno di quei incontri dissero — *Vedete come si fa a buggerare il Governo.*

Durante la seduta si presentò l'Intendente di Finanza Laloli per comunicare il riscontro ottenuto dal Ministero in ordine al Bollettario controverso. Le spiegazioni avute non soddisfecero le ricerche della difesa, che si riservò discuterne a suo tempo.

Essendo le ore 3 1[2 pomeridiane l'udienza venne sospesa per riprendersi nel successivo giorno alle ore 10 antimeridiane.

— Nel resoconto della seduta di ieri l'altro, parlandosi del teste sig. Ferdinando Casotti fu per inavvertenza stampato « *Agente* della Ditta Zavaglia Ghedini ccc. » mentre è noto *urbi et orbi* essere egli uno dei gerenti rappresentanti la Ditta.

È lo stesso sig. Casotti che nel rilevere l'errore ci prega di rettificarlo « tantopiù — egli dice — che al sig. Presidente della « Corte è parso d'interrogarmi confiden- « zialmente col VOI invece di trattarmi « al paro degli altri testimonj come me « non agenti, ma rappresentanti Ditte com- « merciali. »

Il diario della questura registra quattro arresti; il furto di un *paletot* di panno; e il tentato suicidio di un tale B. C. il quale colpito da alienazione mentale si gettò nel canale fuori di Porta Po e salvato da due facchini dei quali ci spiace non si dicano i nomi, venne consegnato alle guardie le quali lo ricoverarono nel Manicomio.

Ai fornitori di legna. — Oggi a otto nella residenza municipale si terrà incanto a offerte segrete per la somministrazione della legna da ardere di varie qualità occorrenti all'amministrazione comunale per la prossima stagione invernale.

Biglietti di andata e ritorno. — Solamente oggi riceviamo avviso che in occasione delle feste che si danno in Venezia per l'arrivo e soggiorno delle LL. MM. la Società dell'Alta Italia accorda biglietti a prezzo ridotto valevoli fino a martedì 13 agosto.

L'avviso può servire frattanto per coloro che volessero assistere alle svariate feste che avrano luogo domani e domenica.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

Telegrafi — La Direzione generale dei telegrafi avvisa che col giorno 1° corrente è stato attivato al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, un ufficio telegrafico governativo in ciascuna delle seguenti località:

S. Anastasia, in provincia di Napoli;
Specchia, in provincia di Lecce;
Spezzano Grande, in provincia di Cosenza;
Vena d'Oro (stabilimento balneario), provincia di Belluno.

Nel medesimo giorno è stato aperto al servizio del pubblico l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Torre Melissa; in provincia di Catanzaro.

—

Per assoluto difetto di spazio, dobbiamo differire a domani la pubblicazione di una lettera direttaci dall'egregio avv. sig. Alberto Anselmi intorno alle rappresentazioni date a scopo di Beneficenza nel nostro massimo teatro.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 8: 25 secondi. Z.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	m.	s.
9 Agosto	12	8	44

Osservazioni Meteoriche

8 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 01	mm 758, 66	mm 758, 89	mm 758,93
Termometro centesimale . .	0 23, 53	0 27, 24	0 25, 16	0 22,49
Tensione del vapore acqueo	mm 17, 53	mm 15, 53	mm 16, 52	mm 14,52
Umidità relativa	0 81, 3	0 57, 7	0 69, 4	0 71,8
Direzione del vento	NE	NNO	SO	O
Stato del Cielo	ser. n.	quasi n	n. temp	ser. n.
	minima		massima	
Temper. estr.	0 18 3		0 27 5	

REGNO D'ITALIA

Avviso d'Asta volontaria

Il dott. Antonio Finotti R. Notaro, residente ed esercente in Ferrara,

RENDE NOTO

Che, a richiesta della Regia Accademia dei Nuovi Lincei di Roma, rappresentata dal Presidente sig. commendatore Quintino Sella, ed in seguito ad autorizzazione concessa da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con suo Decreto 27 Dicembre 1877 n. 12674 di Protocollo Generale, nel giorno di Lunedì **19, Diecinove,** Agosto 1878 alle ore dodici meridiane in Ferrara e nello Studio Ferriani avv. Enrico via Borgo Leoni n. 57 si procederà alla vendita all'incanto a favore del miglior offerente delle attività qui sotto indicate.

1. Immobile — Prato denominato *Ortazzo*, posto in Magnavacca in luogo denominato *Torre*, Comune di Comacchio, marcato in mappa censuaria colli numeri 314 p. 315 e 316, dell'estensione superficiale di Ettari 2, 10, 60, confinato da tutti i lati colle Valli di Comacchio ed attualmente condotto in affitto dal signor Ilarione Feletti di Comacchio per privata scrittura 2 Gennaio 1872 registrata a Comacchio li 4 Gennaio 1872 al reg. 5 foglio 106 n. 5 e per un'annua corrisposta di L. 66. 50.

2. Censo in capitale di italiane 2080. 49 in carico Michele Durelli di Comacchio, dipendente da istromento sei Settembre 1802 rogiti Antonio Mariotti di Roma e Sentenza 23 Gennaio 1875 della Pretura di Comacchio: e rendente al tre per cento annue italiane L. 63. 34.

3. Altro censo in capitale di it. L. 285. 83 a carico eredi di Caterina Carli in Parmiani di Comacchio dipendente da istromento 6 Settembre 1782 a rogiti Nardi e 6 Settembre 1802 rogiti Antonio Mariotti di Roma rendente alla ragione 5 p. 100 annue italiane L. 17. 15.

4. Diretto dominio in capitale di L. 2200 in carico di Giovanni Fabbri fu Andrea di Comacchio assentato sopra Casa in Comacchio Via Nuova civ. n. 202, marcata in mappa censuaria col n. 159 e rendente annuo canone di L. 110 pagabili in due rate semestrali di L. 55 alli 9 Gennaio e 9 Luglio di ogni anno.

5. Diretto dominio in Capitale di Lire 3032. 40 a carico di Giuseppe Farinelli fu Domenico di Comacchio, assentato sopra Casa posta in Comacchio via Gattamarcia civ. num. 372 e marcata nelle mappe censuarie colli num. 964, 965, 973, e rendente annuo canone livellario di italiane L. 151. 62 pagabile in una sol rata 31 Dicembre di ogni anno.

6. Diretto dominio in capitale di L. 2500 in carico Cavalieri Napoleone fu Domenico di Comacchio assentato sopra una Bottega ed annessa Camera a pianterreno posta in Comacchio via Piazzetta c.v. num. 143, marcata in catasto col n. 237 sub. 1 e rendente annuo canone livellario di italiane L. 125 pagabile in due semestri di Lire 62. 50 al 9 Gennaio e 9 Luglio di ogni anno.

7. Diretto dominio in capitale di L. 625. 60 a carico Comunità di Comacchio assentato sulla Valle *Mondonovo* compresa nella Valle Mezzano in Comune di Ostellato, Comprensorio di Comacchio segnata in mappa censuaria colli numeri 632, 633, ed altri molti e rendente annuo canone livellario di italiane Lire 31. 28 pagabile in due rate 29 Giugno e 25 Dicembre di ogni anno.

Il capitolato per l'Asta volontaria suindicata, la quale comprenderà sette distinti lotti, sarà reso ostensibile da oggi in poi a chiunque nello studio del sig. avv. Enrico Ferriani via Borgo Leoni n. 57 dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno non feriato, ove restano depositati li documenti di provenienza e libertà delle attività da vendersi.

Ferrara 24 Luglio 1878.

Dott. ANTONIO FINOTTI R. Notaro

La 24ª Grande Estrazione del

PRESTITO NAZIONALE 1866

che dovrebbe aver luogo il 16 settembre p. v. **sarà invece fatta in anticipazione,** cioè il giorno

16 Agosto 1878

come venne stabilito dalla Direzione Generale del Debito Pubblico con suo avviso 30 luglio u. s.

I premi assegnati a questa estrazione sono **5702** da Lire **100,000 - 50,000 - 5000 - 1000** ed al minimo di Lire **100** per un totale di Lire **1,135,900.**

In presenza di questa anticipazione la Ditta Fratelli CASARETO di F.sco di Genova ha organizzato un servizio straordinario per vincere la ristrettezza del tempo e servire giorno per giorno tutte le richieste che le perverranno sino al 15 corrente agosto. Si raccomanda alla rispettabile clientela la possibile sollecitudine e chiarezza delle richieste, basandole sui prezzi che seguono:

Cartele Originali Definitive

emesse dal Debito Pubblico concorrono per intero a tutti i premi della suddetta ed anche guadagnando sono sempre valevoli per le successive due volte all'anno sino al 1880 si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 num.	L.	5 25	da 10 num.	L	35
„ 2 „	„	9 50	„ 20 „	„	65
„ 3 „	„	13 25	„ 50 „	„	150
„ 4 „	„	17 —	„ 100 „	„	275
„ 5 „	„	21 —	„ 200 „	„	530

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 settembre p. v. la Ditta CASARETO si obbliga di riacquistare le Cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero.

Vaglia Originali Casareto che concorrono per intero alla sola estrazione **16 agosto 1878** ed a tutti i premi si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta

10 Vaglia da 1 lira cadauno ne riceverà	11
25 » »	28
50 » »	57
100 » »	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia *è aperta a tutto il 15 agosto* 1878 in Genova, presso la Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco,** Via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nel fare richiesta, specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*. Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1879.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 Agosto saranno respinte insieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO-GENOVA, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini officiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZE IMPORTANTI

A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere si raccomanda di scrivere il proprio indirizzo **completo, chiaro e preciso.**

Le rimesse farle con vaglia postale o per lettera raccomandata, affine di garantirsi dalle dispersioni.

Società Anonima di FIUMICINO

PER

FERROVIA, TERRENI e BAGNI

approvata con Decreto Reale 14 Marzo 1878

Capitale Sociale **L. 1,500,000** diviso in **1 0,000** Azioni da **L. 150** cadauna

Consiglio d'Amministrazione:

Sig. Conte L. PIANCIANI, Vice-Presidente della Camera dei Deputati, Consigliere Comunale, ecc.
» Conte M. AMADEI, Deputato al Parlamento, Consigliere Comunale.
» Avvocato Cav. ORESTE UGOLINUCCI, Consigliere Provinciale.
» Marchese A. ANTALDI.
» Cav. ANTONIO GATTONI.
» Cav. G. SEMENZA.
» PIETRO MARIETTI.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a **2000** Azioni da L. **150** cadauna **con premio**

La Sottoscrizione è aperta nei giorni **8, 9, e 10 Agosto 1878** alle seguenti condizioni.

Pagamento all'atto della Sottoscr. . L. **50**
» al reparto 31 Agosto 1878 » **50**
» al 30 Settembre 1878 . » **50**

Al Reparto viene consegnato come premio per cadauna Azione un viglietto d'abbonamento ai bagni di mare valevole per cinque stagioni dal 1878 al 1882 e che può essere ceduto e venduto ad altri.

La società anonima di FIUMICINO ha già posto in comunicazione quel porto con Roma mediante una ferrovia (Ponte-Galera Fiumicino) — ha acquistato 1,500, metri quadrati di terreni — ha costruito un grandioso stabilimento di bagni.

Gli azionisti che a termini dello Statuto hanno diritto al 5 per 100 come interesse del Capitale ed al 70 per 100 degli utili che deriveranno dall'esercizio della ferrovia non solo ma anche dalla rivendita dei terreni e dall'esercizio dei bagni possono ritenere assicurato al loro Capitale un frutto eccezionale.

Il numero di viaggiatori e di merci trasportati in pochi giorni da che la ferrovia è aperta al pubblico assicura già un buon prodotto. E questo dovrà aumentare grandemente quando il porto di FIUMICINO sarà migliorato.

FIUMICINO è a 24 chilometri da Roma: è adunque il vero porto di Roma e ne diventerà un sobborgo — Tutti gli approvvigionamenti e le merci dall'estero e da ogni parte d'Italia diretti a Roma dovranno percorrere la via di Fiumicino essendo il trasporto per mare il meno costoso. La breve linea ferroviaria che congiunge Roma al mare è adunque destinata ad un grande avvenire economico. Lo proclamò al Senato il generale Menabrea nel presentare la relazione sulla concessione di questa ferrovia.

Il fatto ha dimostrato che i di lui apprezzamenti erano giusti, poichè il movimento del porto di Fiumicino aumentò non appena aperta la strada; in 21 giorni vennero trasportate ben 11,200 persone e Quintali 1,338,624 di merce in un mese. — La società che ha già fatte le principali spese per questo affare emettendo 2000 Azioni offre adunque al pubblico di partecipare ad un'impresa solida e già col fatto dimostrata proficua.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni **8, 9 e 10** Agosto 1878.

In Roma presso la **Sede della Società** Via Mercede 11.

In Milano presso **Compagnoni Francesco.**

In FERRARA presso la **Banca di Ferrara.**

VERA TELA ALL' ARNICA

(Vedi Avviso in 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Venezia* 7. — Le LL. MM. ricevettero i senatori, i deputati e la Giunta municipale. L'illuminazione della piazza è splendidissima. Molti palazzi e case

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

nell' interno della città sono illuminate. Domani vi sarà il ricevimento delle altre autorità e rappresentanze. S. M. il re disse al sindaco che aspettava già la cordiale accoglienza di queste provincie.

Berlino 7. La *Gazzetta del Nord* dice che le trattative di Kissingen non hanno alcuna relazione colle elezioni del Parlamento. L'abbocamento di Kissingen in seguito allo scambio di lettere del principe ereditario col papa era stabilito lungo tempo prima dello scioglimento del Parlamento.

Parigi 7. — Il *Temps* dice che l'emissione della rendita ammortizzabile sarà il 12 corr. di 75 milioni, dei quali 25 attribuiti a Parigi e 50 ai dipartimenti. Quando la somma sarà coperta, la sottoscrizione si chiuderà, quindi non vi sarà alcuna riduzione.

Washington 7. — Si temono serie difficoltà fra gli Stati Uniti ed il Messico in causa di predoni americani.

Berlino 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando della corrispondenza da Roma contenuta nel suo numero del 31 giugno e delle asserzioni del *Figaro* di Parigi, dice che non ebbe mai intenzione di tenere un linguaggio comminatorio contro l' Italia, per l' abuso deplorabile che l' intrigo politico in Italia fa delle aspirazioni nazionali, contro la persona d'un ministro che è dappertutto assai stimato per la sua attitudine leale. Tale linguaggio sarebbe contrario all' attitudine pacifica, della politica della Germania.

Londra 7. — *Camera dei Comuni* — Continua la discussione del credito suppletorio.

Hayter propose che si riduca di 25 mila sterline il bilancio militare suppletorio.

Hartington crede che le spiegazioni del ministro della guerra, circa Cipro, siano insufficienti.

Il ministro risponde che il Governo non cessa d' impiegare in tempi ordinari, le truppe indiane in Europa, ma desidera di non pregiudicare la questione, e non crede che le truppe indiane costino più delle europee; constata che lo stato sanitario è buono; dice che il corpo principale si porrà a 4 miglia da Larnaca. Soggiunge che le truppe indiane ritorneranno nelle Indie fra quattro o cinque settimane. Il Governo non ha intenzione di fare di Cipro una fortezza; crede che due battaglioni ed una batteria di truppe europee saranno sufficienti per mantenere l' ordine.

Northcote ripete che l' alleanza difensiva colla Turchia fu conchiusa soltanto per assicurare alla Turchia i possedimenti asiatici, riguardo alle misure future, le trattative con la Turchia continuano e chiederanno qualche tempo.

Hayter ritira la mozione.

La Camera approva il credito per acclamazione.

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Vienna che 3000 montenegrini, hanno raggiunto gl' insorti nell' Erzegovina. I bosniaci si preparano a proclamare *la guerra santa*.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Carateodory dichiarò confidenzialmente che le sue ultime istruzioni gli impongono di insistere a fissare la durata dell' occupazione, quindi le trattative non ebbero alcun risultato. Si attende la partenza di Carateodory.

Parigi 8. — Un giornale inglese sparse la voce di un attentato contro Bismark, ma non si ha alcuna conferma da Berlino.

Venezia 8. — Il Sindaco pubblicò un manifesto per incarico delle LL. MM. profondamente commosse dall'accoglienza ricevuta.

Oggi le LL. MM. ricevettero le autorità ed i sindaci della provincia.

Municipio di Este

COLLEGIO CONVITTO-COMUNALE

AVVISO

Il Collegio-Convitto comunale condotto ed amministrato direttamente dal Municipio nel corrente anno scolastico offrì soddisfacentissimi risultati, ed è ormai destinato a vita rigogliosa.

Il Comune, che senza alcun riguardo alla spesa ne promosse la fondazione, ne assicurerà l' incremento nel prossimo anno scolastico 1878 79 con notevoli ed opportuni miglioramenti suggeriti dall' esperienza.

Il Collegio-Convitto è posto nell' amplissimo e saluberrimo fabbricato comunale in questa città appositamente adattato a tale scopo e capace di 200 alunni.

Nello stesso stabile si trovano **le Scuole Elementari, Tecniche pareggiate, Ginnasiali con sede di esami di licenza e Corso Agricolo Commerciale** sostenute a carico dell' Amministrazione comunale.

L' istruzione viene impartita giusta i programmi governativi e da docenti legalmente abilitati.

Una Commissione di cittadini eletti dal Consiglio comunale sopraintende all' andamento del collegio col titolo di Consiglio di vigilanza.

La retta annua è di Lire 500 compresi gli accessori indicati nel Programma.

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico si aprono col giorno 15 agosto prossimo venturo.

Si avverte inoltre che si ricevono alunni per la permanenza in Collegio anche durante le prossime vacanze autunnali verso contribuzione di Lire 60 al mese pel vitto ed accessori, ritenute le lezioni a carico delle Famiglie.

Il Sig. Bertazza Dott. Enrico Rettore dell' Istituto, è incaricato di fornire più esatte informazioni e di spedire il programma a chi ne farà richiesta.

Este, lì 8 Luglio 1878.

IL SINDACO
ANTONIO MELATI

ROMA

Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Anno XII

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d' Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Anno XII

ABBUONAMENTO ORDINARIO

Anno . . .	L. 30
Semestre . .	» 16
Trimestre. .	» 9

ABBUONAMETI STRAORDINARI

In occasione della stazione dei bagni, la *Riforma* apre i seguenti abbuonamenti straordinari:

Per un mese. . . .	L. 3
Dal 1° agosto al 30 sett.	» 5
» » al 31 dic.	» 13

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA ROMA ROMA

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest' Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione* C. BORGHETTI (4).

(4)

Richiamiamo l' attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, (pag. 118, Num. 62, 1 luglio 1877); *Da undici anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la*

VERA TELA ALL' ARNICA

DELLA FARMACIA N. 24

DI OTTAVIO GALLEANI

MILANO, *Via Meravigli. — Laboratorio piazza Ss. Pietro e Lino, 2*

Incaricati di esaminare ed analizzare questo SPECIFICO, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera tela all' arnica Galleani** è uno SPECIFICO raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i **reumatismi**, le **nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite** d' ogni specie, applicato **alle reni nelle leucorree** o **fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell' utero.** Con essa si guariscono perfettamente i **calli** ed ogni altro genere di malattie ai piedi.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e **non accettare** che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: OTTAVIO GALLEANI, MILANO.

(VEDASI LA DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE UFFICIALE DI BERLINO, 1 APRILE 1866)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. Ottavio Galleani, Farmacista — Milano

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua TELA ALL' ARNICA su' miei incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale,* che ad ogni primavera mi obbligano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo devmo servo
Don FILIPPO AJELLO
Missionario Apostolico

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1 20, o in francobolli postali.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, MILANO** Via Meravigli, e Laboratorio, Piazza Ss. Pietro e Lino.

Rivenditori — FERRARA, Perelli Farmacista — Filippo Navarra, farmacista.

ELISIRE FEBBRIFUGO

SPECIALITÀ FARMACEUTICA

Al solfato di chinina, oggi tanto costoso, si può sostituire con vantaggio economico e con successo immancabile contro le FEBBRI INTERMITTENTI di qualunque tipo, L' ELISIRE FEBBRIFUGO del dott. ADOLFO GUARESCHI Chimico e farmacista in Parma, Strada dei Genovesi N. 15. — Questo rimedio per moltissime prove anche negli Ospedali, e per attestati di rispettabili Medici può dirsi veramente infallibile nelle febbri intermittenti, purchè sia preso nella dose sottoindicata; e così:

Per gli uomini di robusta costituzione	**Un boccetto da Lire 2 —**
Per le donne e giovani al dissotto dei vent' anni .	**Idem** » 1 —
Pei fanciulli dai cinque ai dodici anni circa . .	**Idem** » — 50

Ogni boccetto è accompagnato da apposita istruzione intorno al modo di prendere l' Elesire. — PEL VANTAGGIO NEI POVERI POTRANNO AVERE LO SCONTO DEL 50 PER CENTO.

Tutti i Comuni, i Proprietari pei loro coloni, le Congregazioni di Carità gli Ospedali, le Case di ricovero, e i rivenditori a condizioni però che le ordinazioni in ciascun caso non siano minori di Lire Dieci.

Questo rimedio è stato ridotto dal Preparatore anche sotto forma pillolare, e si vende in scatole da L. 1 e da L. 2 collo sconto del quaranta per cento per le ordinazioni non minori di L. 6. — Le domande dovranno essere dirette.

All' Agenzia di pubblicità della STELLA D' ITALIA, in Bologna Via del Cane. 9, che ha pure il Deposito generale per le Marche ed Umbria.

AVVERTENZA. — A togliere qualunque pericolo di contraffazioni; ogni boccetto, o scatola, saranno muniti di una apposita istruzione intorno al modo di prenderlo; dei certificati medici, e dalla firma in corsivo del Preparatore — Si vende anche in tutte le farmacie e drogherie del Regno, e specialmente ove più domina la febbre intermittente.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.